

st'opera ha sempre un suo speciale significato». L'orchestra, in altre parole, si colora di una tinta scura (il re minore, appunto) che getta un'ombra equivoca e minacciosa sul molle ritmo del ballo.

La festa ora è al culmine. «Don Giovanni - scrive ancora l'Abert - dà il segnale per la ripresa delle danze, durante le quali la carica drammatica precedentemente accumulata finalmente esplose. Per quante scene di ballo si siano avute nella storia dell'opera, sia prima che dopo, mai quella del *Don Giovanni* è stata superata, né musicalmente né drammaticamente. L'elemento base, il ballo, è di natura puramente musicale, Mozart però lo ha fuso con un principio drammatico sovrapponendo l'una all'altra le tre danze. Don Giovanni trova così il modo di dividere le

varie persone sottraendosi a quelle da cui non vuol essere disturbato. I suoi ospiti aristocratici si danno al minueto, lui stesso balla con Zerlina la contraddanza, mentre Masetto viene trascinato da Leporello nel vortice della danza tedesca. Di conseguenza vengono impiegate tre orchestre: i nobili hanno per sé la nutrita orchestra privata che Don Giovanni mantiene come ogni distinto aristocratico viennese; per gli altri sono sufficienti due orchestre paesane con soli violini e bassi. Questa divisione in tre masse sonore anche spazialmente separate diviene la premessa dello sviluppo drammatico... Un vero gioco d'abilità è l'aver combinato le tre danze in modo che ciascuna di esse conservi il suo carattere e il loro incontrarsi sembri,

nonostante la giustezza dell'armonia, del tutto casuale. Con molto realismo le tre orchestre vengono presentate in tre entrate successive. Le due orchestre minori si preparano dapprima accordando gli strumenti, vengono sfiolate le quinte vuote, si prova un pizzicato, un trilletto e tutto questo si adatta con naturalezza alla musica del minueto».

Sul triplice sfondo di svolge l'azione, sino alla brusca interruzione del grido di Zerlina. Un attimo di sconcerto, e poi di nuovo tutto precipita con incalzante violenza. L'intera scena è di una sconvolgente novità. Mai la costruzione del «finale d'atto» aveva raggiunto tale complessità e tale violenza drammatica. Mozart non si limita a unire le voci in un assieme

d'effetto, secondo l'uso corrente, ma la progredire l'azione in un convulso crescendo, rinnovando continuamente le situazioni sino allo scontro conclusivo, quando i congiurati gettano la maschera e Don Ottavio cava la pistola (non la spada, si badi) contro Don Giovanni che, di fronte al furore dei nemici, si erge indomito.

Suscitatore di tempeste, egli si compiace della tempesta, rispondendo con la sfida alla sfida. Invano gli avversari annunciano «il tuon della vendetta» invocando i fulmini sul suo capo. Don Giovanni non cede: le minacce, come la ridicola pistola di Don Ottavio, lo rendono più baldanzoso. «Se cadesse ancora il mondo, nulla mai temer mi fa», proclama superbamente

LEPORELLO
Dico
mille cose a Masetto per piacerlo,
per trargli dal pensier la gelosia...

DON GIOVANNI
Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO
Faccio che bevano
e gli uomini e le donne;
son già mezzo ubriachi,
altri canta, altri scherza,
altri seguita a ber... in sul più bello,
chi credete che capiti?

DON GIOVANNI
Zerlina!

LEPORELLO
Bravo! e con lei chi viene?

DON GIOVANNI
Donn'Elvira!

LEPORELLO
Bravo! e disse di voi?

DON GIOVANNI
Tutto quel mal che in bocca le venia.

LEPORELLO
Bravo, in coscienza mia!

DON GIOVANNI
E tu cosa facesti?

LEPORELLO
Tacqui.

DON GIOVANNI
Ed ella?

LEPORELLO
Segui a gridar.

DON GIOVANNI
E tu?

LEPORELLO
Quando mi parve
che già fosse sfogata, dolcemente
fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte,
chiusa la porta a chiave;
lo di là mi caval,
e sulla via soletta la lasciai.

DON GIOVANNI
Bravo! bravo! arcibravo!
L'affar non può andar meglio. Incominciasti,
lo saprò terminar; troppo mi premono
queste contadinotte;
le voglio divertir finché vien notte.

NO. 11 ARIA

Fin ch'han dal vino
calda la testa,
una gran festa
fa' preparar.
Se trovi in piazza
qualche ragazza,
teco ancor quella
cerca menar.
Senza alcun ordine
la danza sia:
chi il minueto,
chi la follia,
chi l'alemana
farai ballar.
Ed io frattanto
dall'altro canto
con questa e quella
vo' amoreggiar.
Ah! la mia lista
doman mattina
d'una decina
devi aumentar.
(partono)

SCENA 16

Giardino con due porte chiuse a chiave per di fuori. Due nicchie
Zerlina, Masetto e contadini.

RECITATIVO

ZERLINA
Masetto... senti un po'.. Masetto, dico..

MASETTO
Non mi toccar.

ZERLINA
Perché?

MASETTO
Perché mi chiedi?
Perfida! il tutto sopportar dovrei
d'una mano infedele?



■ Tamara de Lempicka, «Autoportrait», particolare, 1928

ZERLINA
Ah! no: taci, crudele!
Io non merito da te tal trattamento

MASETTO
Come! ed hai l'ardimento di scusarti?
Star sola con un uom! abbandonarmi
il di delle mie nozze! porre in fronte
a un villano d'onore
questa marca d'infamia! Ah! se non fosse,
se non fosse lo scandalo, vorrei...

ZERLINA
Ma se colpa io non ho, ma se da lui
ingannata rimasi; e poi, che temi?
Tranquillati, mia vita,
non mi toccò la punta delle dita.
Non me lo credi? Ingrato!
Vien qui, sfogati, ammazzami, fa' tutto
di me quel che ti piace,
ma poi, Masetto mio, ma poi fa' pace

NO. 12 ARIA

Batti, batti, o bel Masetto,
la tua povera Zerlina;
starò qui come agnellina
le tue botte ad aspettar.
Lascero straziarmi il crine,
lascero cavarmi gli occhi;
e le care tue manine
lieta poi saprò baciar.
Ah! lo vedo, non hai core;
pace, pace, o vita mia!
In contento ed allegria
notte e di vogliam passar.
(parte)

RECITATIVO

MASETTO
Guarda un po' come seppe
questa strega sedurmi! Siamo pure
i deboli di testa!

DON GIOVANNI (di dentro)
Sia preparato tutto a una gran festa.

ZERLINA (mentrando)
Ah! Masetto, Masetto, odi la voce
del monsu cavallero!

MASETTO
Ebben, che c'è?

ZERLINA
Verrà...

MASETTO
Lascia che venga.

ZERLINA
Ah! se vi fosse
un buco da fuggir...

MASETTO
Di cosa temi?
Perché diventi pallida?... Ah! capisco,
capisco, briconcella,
hai timor ch'io comprenda
com'è tra voi passata la faccenda.

NO. 13 FINALE

Presto, presto... pna che venga,
por mi vo' da qualche lato..
C'è una nicchia... qui celato
cheto, cheto mi vo' star

ZERLINA
Senti, senti dove vai?
Ah! non t'asconder, o Masetto
Se ti trova, poveretto!
tu non sai quel che può far

MASETTO
Faccia, dica quel che vuole

ZERLINA (sottovoce)
Ah, non giovan le parole..

MASETTO
Parla forte, e qui ti arresta.

ZERLINA
Che capriccio ha nella testa?

MASETTO (sotto voce)
Capirò se m'è fedele,
e in qual modo andò l'affar.
(entra nella nicchia)

ZERLINA (sottovoce)
Quell'ingrato, quel crudele
oggi vuol precipitar.

SCENA 17

Zerlina, Masetto nascosto, Don Giovanni, contadini e servi.

DON GIOVANNI
Su, svegliatevi, da bravi!
Su, coraggio, o buona gente!
vogliam stare allegramente,
vogliam ridere e scherzar!
(ai servi)
Alla stanza - della danza
conducete tutti quanti,
ed a tutti in abbondanza
gran rinfreschi fate dar.

CORO
Su, svegliatevi, ecc
(partono)

SCENA 18

Zerlina, Don Giovanni, Masetto nella nicchia.

ZERLINA
Tra quest'arbori celata
si può dar che non mi veda

DON GIOVANNI
Zerlinetta mia garbata,
l'ho già vista, non scappar.
(la prende)

ZERLINA
Ah! lasciatemi andar via..

DON GIOVANNI
No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA
Se pietade avete in core!

DON GIOVANNI
Sì, ben mio! son tutto amore...
Vieni un poco in questo loco,
fortunata io ti vo' far.

ZERLINA
Ah! s'ei vede il sposo mio,
so ben io - quel che può far.

(Don Giovanni nell'aprire la nicchia e vedendo Masetto, fa un moto di stupore)

DON GIOVANNI
Masetto!

MASETTO
Sì, Masetto.

DON GIOVANNI (un poco confuso)
E chiuso là perché?
(riprende ardire)
La bella tua Zerlina
non può, la poverina,
più star senza di te.

MASETTO (un poco ironico)
Capisco, sì, signore

DON GIOVANNI
Adesso fate core.
(s'ode un'orchestra in lontananza)
I suonatori udite;
venite ormai con me.

MASETTO E ZERLINA
Sì, sì, facciamo core,
ed a ballar cogli altri
andiam tutti e tre
(partono)

SCENA 19

Donna Elvira, Don Ottavio e Donna Anna in maschera; poi
Leporello e Don Giovanni alle finestre.

DONNA ELVIRA
Bisogna aver coraggio,
o cari amici miei,
e i suoi misfatti rei
scoprir potremo allor